

Convegno «Fra Liguria e Lunigiana. Rapporti tra l'estremo levante ligure e le aree limi-trofe. Considerazioni storiche e linguistiche» (dal 5 al 7 settembre 2024). — La porzione più orientale della Liguria — sostanzialmente coincidente con la provincia amministrativa della Spezia — rappresenta un'area alquanto eterogenea dal punto di vista linguistico, e particolarmente stimolante anche per quanto concerne le possibilità di ricerca sul fronte etnografico. In questa zona di crocevia, infatti, le parlate liguri (di cui la Spezia stessa costituisce oggi, per vari aspetti, l'ultimo fondamentale «avamposto» sulla linea di costa) digradano a poco a poco verso il tipo lunigianese, gruppo di parlate settentrionali ancor oggi definibile — come già aveva fatto Patrizia Maffei Bellucci diversi decenni or sono — soprattutto «in negativo» rispetto a quelli contermini (il ligure, l'emiliano e il toscano), presentando elementi di maggiore o minore sfumatura con questi a mano a mano che ci si avvicina o allontana dai rispettivi confini linguistici.

Per quanto riguarda nello specifico l'anfizona ligure-lunigianese, sebbene l'attuale estensione delle principali isoglosse che determinano il passaggio fra i due tipi sia ormai sostanzialmente nota (ma le parlate dell'entroterra spezzino sembrano ancora attendere studi che possano ampliare i dati relativi ai centri maggiori, così da contestualizzarne meglio l'orientamento verso l'uno o l'altro gruppo), tutt'altro che chiari (o comunque agevoli a definirsi) appaiono i rapporti storici e umani che giustificano la loro parziale compenetrazione, soprattutto per quanto riguarda la presenza di talune caratteristiche fonetiche e morfologiche «lunigianesi» (o più genericamente «sette-ntrionali») all'interno di aree soggette da molti secoli al diretto controllo politico di Genova e, per il resto, fortemente orientate sul modello ligure (il quale, come noto, presenta al contempo caratteri innovativi e conservativi rispetto al più generale retroterra «padano»). Così, nonostante i forti progressi venuti a compiersi degli ultimi decenni per una migliore descrizione dell'area in ambiente scientifico (sul fronte linguistico e non solo), sono ancora molti gli aspetti meritevoli di approfondimento.

Sulla base di questi presupposti, dal 5 al 7 settembre 2024, nei comuni di Lerici, Arcola e Ameglia si è tenuto un convegno, organizzato dall'associazione A.P.S. Enrico Calzolari pro Monte Caprione, con ampio sostegno di enti e sodalizi locali, volto a presentare non solo le principali vicende storico-amministrative di quest'area, ma anche alcune delle sue complesse caratteristiche linguistiche e diversi aspetti della sua cultura materiale.

I lavori sono stati aperti da una relazione di Michele Armanini dedicata a ripercorrere i confini antichi e medievali della Lunigiana «storica», la cui estensione sopravanza di molto quella oggi riconosciuta in sede linguistica (in buona parte erosa dall'espansionismo genovese verso le estremità delle due riviere verificatosi a partire dal XII secolo). La prima viene tuttavia a coincidere, soprattutto per quanto riguarda i rispettivi confini diocesani, con talune isoglosse che distinguono ancora oggi il ligure orientale sia dal tipo genovese, sia dal ligure «comune», collocando quest'area — per quanto riguarda taluni esiti soprattutto fonetici nell'evoluzione dal latino — in maggiore consonanza, rispetto al resto della Liguria linguistica, con l'area emiliana da un lato e con quella toscana dall'altro.

A questa relazione ha fatto seguito quella di Daniele Vitali (autore fra l'altro di un'imponente monografia in quattro volumi dedicata anche alle varietà poste fra Emilia, Liguria e Toscana), il quale ha descritto i caratteri dei dialetti delle tre località che hanno ospitato l'iniziativa e, più in generale, la collocazione tipologica delle attuali parlate lunigianesi, sulla base di un'ampia serie di inchieste e ricerche che, in questi ultimi anni, hanno espanso grandemente le nostre conoscenze in materia.

Chi firma questa cronaca ha provato da un lato a delineare la diffusione dei tratti evolutivi del genovese (e in parte del ligure comune) all'interno di vari dialetti della provincia della Spezia appartenenti al gruppo linguistico ligure, e dall'altro, come anche qui si è accennato, a fornire qualche spunto di riflessione sulle complesse problematiche relative alla definizione dei rapporti che giustificano l'estensione di talune isoglosse del ligure orientale in evidente contrasto con quelle

perlopiù diffuse nel resto della regione. La relazione ha inteso soprattutto porre alcuni interrogativi circa le evidenti modalità di orientamento di queste parlate ora sul modello ligure, ora su quello lunigianese, a loro volta di tipo (apparentemente) precoce o tardivo a seconda dei singoli casi. Si ritiene ad ogni modo che quesiti di questo tipo potranno essere risolti —oltre che, come si diceva, mediante una fotografia più precisa circa l'attuale *facies* linguistica dell'estremo levante ligure— in seguito a una fruttuosa cooperazione fra linguisti, storici ed etnografi professionisti.

Nel frattempo, un dettagliato affresco circa le caratteristiche soprattutto fonetiche e morfologiche dei dialetti parlati nell'area del golfo della Spezia (i quali, appunto, segnano a loro volta la transizione fra il tipo ligure e quello lunigianese sulla linea di costa) è emerso dalla relazione di Pier Giorgio Cavallini, dialettologo specialista dell'area spezzina. Un quadro di sintesi come quello offerto in tale sede si rivela particolarmente propizio sia per disporre di uno sguardo di insieme, sia per giungere a una migliore definizione di un territorio alquanto composito sotto il profilo linguistico.

Il terzo giorno del convegno ha ospitato anzitutto una relazione del professor Leonardo Maria Savoia, specialista —fra le molte cose— dei dialetti posti fra la Liguria e la Toscana nord-occidentale, di cui sono stati presentati i principali aspetti fonologici e morfosintattici. I lavori, infine, sono stati chiusi da un'altra relazione di Michele Armanini, che ha riguardato questa volta il dialetto, gli usi, i costumi e la cultura materiale dell'alta val di Vara, analizzati in ottica critica e, ovviamente, sulla base della frequentazione diretta di quei luoghi e della rispettiva popolazione; ne è risultato ancora un quadro particolarmente articolato, che ben esemplifica i rapporti di specificità e di interscambio culturale di una (sub)area posta quasi al confine fra diverse regioni storiche.

L'intenzione degli organizzatori è quella di ripetere questa profittevole iniziativa nel corso dei prossimi anni, anche arricchendo il numero dei contributori e il raggio di interesse delle relazioni. Nel prossimo futuro, intanto, si provvederà alla stampa degli atti di questa prima edizione.

Stefano LUSITO

Gli atlanti linguistici nazionali. Prospettive di ricerca nel centenario dell'Atlante Linguistico Italiano (Torí, 26-27 de setembre de 2024). — En el centenari de vida de l'*Atlante Linguistico Italiano* (*ALI*, 1924-), sota l'organització dels actuals responsables de l'atles (Matteo Rivoira, Federica Cugno, Anna Laura Mantovani, Laura Mantovani, Maria Sabrina Specchia, Maria Pia Villavecchia), se celebrà a Torí aquest congrés sobre aspectes diversos de l'esmentat atles, així com d'altres vinculats a l'àmbit italomànic (*Atlante Italo-Svizzero*, *AIS*), a l'ibero-romànic (*Atlas Lingüístico de la Península Ibérica*, *ALPI*) i al català (*ALDC* i *PALDC*). Dijous 26 a la tarda, al Palazzo Nuovo (Auditorium Quazza, via Sant'Ottavio, 20), s'hi van celebrar dues taules rodones: «Attualità degli atlanti nazionali», amb la participació de Matteo Rivoira (coordinador), Pilar García Mouton, Alfred Lameli, Giulia Donzelli, Adriano Salvi, Elisabetta Carpitelli, Vito Matranga i Marcello Aprile; a continuació, «I 100 anni de "L'Italia dialettale"», presentada per Federica Cugno, amb les intervencions de Franco Fanciullo, Alessandro De Angelis i Simone Pisano. Divendres 27, al Palazzo Madama, Piazza Castello, al llarg del matí se succeïren diverses intervencions: «La valorizzazione digitale degli atlanti di prima generazione» (sota la presidència de Riccardo Regis), Giulia Donzelli i Adriano Salvi, «*AIS*, the digital turn: un atlante linguistico tra passato e presente»; Elisabetta Carpitelli i Guylaine Brun-Trigaud, «Presentazione del progetto ANR ECLATS»; Pilar García Mouton, «El proceso de digitalización del *ALPI*», José Enrique Gargallo Gil, «Dal grande *ALDC* al *Petit ALDC*: prima e seconda generazione». Completaren la sessió matinal Barbara Turchetta, Massimo Cerruti, Lorenzo Ferrarotti, Stefano Fiori, Matteo Rivoira i Claudio Tosti, «La digitalizzazione dell'*ALI*: problemi, prospettive, primi risultati». A